

## BRESCIA Aspro e difficile il confronto in una città che cambia identità

### Un complesso intreccio di problemi al vaglio della assemblea dei 700 delegati: dalle trasformazioni intervenute nell'economia e nella società ai temi riguardanti la democrazia interna nel partito. Approvati emendamenti sul sindacato e sugli Usa

Dal nostro inviato

BRESCIA — Un congresso difficile, assai difficile. Giulio Quercini, della direzione del Pci, comincia con questa osservazione le sue conclusioni al ventesimo congresso della Federazione del Pci di Brescia. Per quattro giorni settanta delegati hanno affollato la Camera di commercio. La discussione è stata a tratti aspra, segnata da punte polemiche insolite in un'assemblea congressuale, dove il legittimo confronto fra posizioni politiche anche profondamente differenti è stato segnato e spesso condizionato dalle difficoltà incontrate negli ultimi mesi dal gruppo dirigente della Federazione nel ricondurre il dibattito ad una sintesi unitaria. I rapporti interni sono così risultati fortemente compromessi e le difficoltà che ne sono conseguite si sono riversate nel voto che ha portato alla elezione del nuovo comitato federale. Dalle urne, a scrutinio segreto, è uscito un risultato che sicuramente farà discutere e anche riflettere. Non sono stati rieletti nell'organico dirigente della Federazione del Pci bresciano alcuni membri della segreteria uscente (Marini, responsabile della zona città-hinterland, Papetti, responsabile delle fabbriche), il parlamentare Francesco Loda, il consigliere regionale Adolfo Terraroli, il capogruppo del Pci alla Provincia. Esorto del gruppo dirigente della Federazione, con il segretario uscente Claudio Bragaglio, è stato rieletto con un numero di preferenze pari al 70 per cento dei voti espressi. Quali sono le questioni che appassionano e su cui si dividono i comunisti bresciani? Qui le «categorie» inventate da certa stampa per catalogare la ricchezza dei dibattiti all'interno al Pci — i miglioristi contro i cossuttiani, i riformisti contro gli ingrataini — sarebbero di difficilissima applicazione, ammessa e non concessa la loro legittimità.

Qui il rischio sembra essere — e lo ha denunciato nella sua relazione introduttiva il

segretario uscente della federazione del Pci, Bragaglio — quello di una divisione fra il «partito delle istituzioni» e il «partito dei movimenti», un Pci, che in una provincia a forte e radicata presenza cattolica e democristiana, non è un partito per il quale per il momento è più opportuno avere giustamente l'ambizione di proporsi come forza che produce idee, proposte, iniziative per governare il cambiamento che investe anche Brescia, e un «movimento», il sindacato soprattutto, fortemente radicato nelle fabbriche dove la Fiom è ormai il primo sindacato, capace di creare larghe convergenze di forze diverse, comprese quelle cattoliche, nel momento attuale delle iniziative degli «autoconvocati», ma anch'esso chiamato a rispondere alle trasformazioni che hanno fatto perdere alla città il primato di terza città industriale per acquistare quello di terzo polo finanziario. A Brescia si parla apertamente di «anime» diverse all'interno del Pci.

Dice l'on.le Loda: «La proposta del governo di programma è una scelta di responsabile coraggio, una risposta che deve essere data oggi per i guasti che si sono prodotti nel governo dell'economia, per il degrado delle istituzioni. C'è una sfida a cui la sinistra deve dare oggi, e non domani, una risposta. C'è una rinnovata necessità di unità a sinistra come momento necessario ma non sufficiente. Occorrono iniziative verso il mondo cattolico, un mondo che oggi non riesce, disgiunto dalla Dc, ad avere un suo ruolo autonomo». Dice Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom bresciana: «Non dobbiamo far credere che vogliamo una riedizione della solidarietà nazionale. Occorre definire meglio su quale terreno dare battaglia alla Dc. Occorre portare avanti una strategia d'attacco contro la destra economica che ripropone un quadro politico tipo anni '50. E il Pci ha bisogno di un rinnovamento coraggiooso per acquisire una mentalità vincente».



Dal nostro inviato

La parte del dibattito dedicata alla discussione delle tesi e della proposta di programma mette bene in evidenza le diverse valutazioni punto per punto. Sul sindacato, ad esempio, sarà Giulio Quercini, nelle sue conclusioni, a sostenere la necessità che, sulla base delle rilevanti novità che si sono prodotte sul fronte sindacale, venga riscritta la tesi 33 relativa al sindacato. «Le acquisizioni del congresso della Cgil», dice Quercini «sono più avanzate dell'analisi contenuta nelle tesi e nell'emendamento di Ingrao». La commissione politica del congresso farà su questa idea, chiedendo che i delegati approvino una raccomandazione alla Commissione del '77 perché la tesi sul sindacato venga completamente riformulata. Ma il congresso respingerà, con 159 sì, 196 no e 4 astensioni, la proposta e passerà alla votazione dell'emendamento Ingrao. «L'emendamento», si dirà nella dichiarazione di voto a favore — si riferisce a pratiche oligarchiche su cui occorre dare un giudizio per il passato, per il presente e per l'eventuale futuro. L'emendamento sarà approvato con 254 sì (63,3%), 109 no e 38 astensioni. La discussione si riapre ancora sulla proposta di governo di programma, quando si tratta di vagliare l'emendamento Ingrao sul governo costitutivo, ma l'emendamento verrà respinto con 121 sì (35,38%), 183 no e 38 astensioni. Passerà invece l'emendamento della Castella sui rapporti con gli Usa, che otterrà 243 voti a favore (60,29%), 139 contrari e 21 astensioni. E infine, anche questa volta sulla scorta dell'esperienza bresciana, passano correzioni alla tesi 46 relativa al Partito che collezionano una serie di misure che rendano più partecipata, più rappresentativa della base la composizione degli organi dirigenti del partito. C'è stata un vivace discussione in commissione politica, esistente chi appoggia la proposta — una «questione» burocratica nel Pci. Le regole non sono tutte, ma occorre dare un segnale».

Bianca Mazzoni

## POTENZA Lavoro giovanile, ambiente e «governo di programma» i temi del dibattito

### Più pericoloso di 30 anni fa il divario Nord-Sud e drammatica la condizione delle nuove generazioni. Consensi e riserve sull'indicazione di prospettiva. Approvati gli emendamenti Mussi e Bassolino nel diffuso timore dei rischi connessi al «nucleare»

Dunque, un partito piccolo quello di Potenza (anche se nell'85 ha sfondato il tetto dei 9 mila iscritti, un obiettivo mai più raggiunto dal 1976) ma che si appassiona a discutere delle grandi opzioni nazionali. Ecco allora che questa volta, nel lavoro, il tema delle giovani generazioni meridionali, diventa uno dei temi conduttori del congresso. Domenico Salvatore, nella sua relazione, fornisce ampie dati sulla provincia di Potenza (impressione: il calo subito dal settore primario; dal 41 al 29% della popolazione attiva) denunciando come il divario tra il Nord e il Sud d'Italia oggi è più pericoloso di 20-30 anni fa, perché allora era un «divario di reddito e di consumo»; oggi è sempre più qualitativo, in termini di scienza, tecnica, innovazione e strutture. Salvatore ha quindi lanciato la proposta — già formulata dalla Cgil — di un patto per il lavoro per un diverso sviluppo sociale, economico e produttivo, trovando il consenso ampio del partito. Grusso (segretario della Camera del Lavoro), Curcio (capogruppo alla Regione) e in particolare Schettini (vice-responsabile della Sezione meridionale del Pci) hanno sottolineato come l'impianto complessivo delle Tesi affronti la questione meridionale non come un capitolo a sé stante, ma come il problema dell'Italia d'oggi.

Altro grande tema che ha animato la discussione è quello relativo al «governo di programma». Qui ritengo che il suo valore — sta detto il segretario della Federazione — sta proprio nel fatto che non si presenta come una formula di schieramento; anzi è più indifferente, più duttile e graduale, perché vuole essere un metodo per selezionare le forze. Una impostazione che ha raccolto la maggioranza dei consensi, pur con le riserve di alcuni. Lettari, consigliere regionale, per esempio, si è detto insoddisfatto sia della Te-

si 37 che del reattivo emendamento Ingrao sollecitando un chiarimento del partito circa le riforme istituzionali su cui vuol dare battaglia. Un punto, quest'ultimo, su cui è tornato Luigi Colajanni, segretario della Sicilia, chiamato a concludere le attività. «Intanto ritengo che gli emendamenti proposti dai compagni Cossutta e Castellina siano incompatibili con l'impianto complessivo delle Tesi, quello proposto da Ingrao pone un problema che fa discutere. Tuttavia è innegabile che prima di pronunciarsi a favore di un «governo costituzionale», dovremmo chiarire tra di noi quali riforme vogliamo proporre al Parlamento e al Paese». Ancora, sul governo di programma gli interventi dell'on. Calice e di Altamura; il primo ha giudicato le Tesi «una condizione minima per uscire dall'isolamento»; il secondo — citando Natta — ha ricordato che «non possiamo incrinare l'alternativa, confinarla nella stratosfera; quindi è più che opportuna una fase intermedia» come quella ipotizzata nel documento pregressuale.

Una critica alla impostazione complessiva delle Tesi è stata invece mossa dal compagno Piero Di Siena, segretario regionale della Basilicata. Il documento preparatorio del congresso, secondo Di Siena, sarebbe carente dal punto di vista dell'analisi e della identificazione della prospettiva cui mirano i comunisti. Per queste ragioni Di Siena ha ribadito la sua astensione al voto, così come già aveva fatto in sede di Comitato centrale. Criticando la lettera del sette compagni del Cc pubblicata sabato sull'Unità, ha detto che compito del congresso di Firenze è comunque cogliere l'orientamento emerso nelle assise locali per fare un passo in avanti «nella definizione della proposta politica e del nostro indirizzo generale, non assemblando emendamenti ma elaborando un documento finale originale».

Luigi Vicinanza

## Il voto finale nei congressi federali

(Continua da pag. 7)

grammatico, al capitolo energia è stato approvato a larga maggioranza il documento di Bassolino che ha ricevuto, 303 sì (79,7%), 37 voti contrari e 40 astensioni. Sono stati poi presentati una serie di emendamenti locali alcuni dei quali alla Tesi 1 e alla Tesi 6, approvati a larghissima maggioranza che propongono una maggiore articolazione nel rapporto con i movimenti delle donne. Anche alla Tesi 21 un emendamento relativo alla condizione femminile è stato approvato a larghissima maggioranza. È stato respinto con 49 voti a favore un emendamento alla Tesi 14 che condannava le forme di politica di potenza dell'Unione Sovietica e la proposta di sopprimere il giudizio espresso dal 16° congresso sui limiti di fondo delle società dell'Est. Alla Tesi 37 è stato approvato, 105 contro 103, un emendamento che esprime un giudizio positivo sulla proposta di governo di programma per ribadendo che non si debbono ripercorrere le esperienze della solidarietà nazionale. È stato respinto un emendamento alla Tesi 45 contro il centralismo democratico.

Un emendamento che proponeva che l'Italia non facesse più parte della Nato è stato respinto mentre è stato invece approvato a maggioranza una mozione che esclude basi atomiche sul nostro territorio. La proposta di Tesi nelle 162 sezioni della federazione di Siena è stata approvata con 6.500 voti a favore, 6 voti contrari e 46 astensioni. Sempre nelle sezioni gli emendamenti hanno avuto questi risultati: Castellina presentato in 22 sezioni approvato in 19 e respinto in 10 ha ottenuto 572 voti a favore (pari all'87,8%); Tesi 33 Ingrao presentato in 15 sezioni in 11 approvato in 4 respinto ha ottenuto 201 voti a favore (pari al 3,1%); Tesi 37 Ingrao presentato in 18 sezioni in 7 approvato in 11 respinto ha ottenuto 216 voti a favore (pari al 3,3%); Bassolino presentato in 24 sezioni approvato in 21 respinto in 3 ha ottenuto 729 voti a favore (pari al 11,1%); Cossutta presentato in 5 sezioni approvato in 1 ha ottenuto 30 voti a favore (pari allo 0,5%).

### TIVOLI

Il congresso della federazione del Pci di Tivoli, che conta 5675 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi con un voto contrario e 13 astensioni e del Documento programmatico con un voto contrario e 13 astensioni su 134 delegati ed una media di 90 votanti. Il dibattito è stato aperto dalla relazione della segreteria della federazione Daniela Romani (che è stata poi rieletta dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Raffaello Mistri del Comitato centrale. Il Congresso ha approvato l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 50 sì

(67,9%), 20 no, 8 astensioni e l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 44 sì (55%), 28 no e 8 astensioni. Sono stati inoltre approvati i seguenti emendamenti locali alla Tesi 4, eliminazione dei debiti al Paese in via di sviluppo con 80 sì (87,9%), 6 no, 5 astensioni; Tesi 1, eliminazione dei ritardi culturali nel Pci sulla questione femminile con 67 sì (82,7%), 8 no, 6 astensioni; Tesi 23, sottolineare il tentativo di isolare l'opposizione comunista con 73 sì (80,2%), 15 no, 3 astensioni; Tesi 26, dare rilevanza maggiore alla qualità della vita con 57 sì (89%), 7 no, 1 astensione; Tesi 46, arricchire qualitativamente l'apparato del partito con 81 sì (45,9%), 37 no, 10 astensioni; Tesi 37, specificare meglio che il governo di programma è nella prospettiva dell'alternativa con 35 sì (49,2%), 33 no, 5 astensioni; al documento programmatico, i governi ostacolano la democratizzazione delle forze armate con 81 sì (90%), 7 no, 2 astensioni; modifica costituzionale per chiedere un referendum nazionale sulle armi nucleari in Italia con 42 sì (56,3%), 25 no, 5 astensioni.

Sono stati respinti i seguenti emendamenti: Tesi 1, Cossutta con 10 sì (11,9%), 72 no, 2 astensioni; Tesi 12, Cossutta con 4 sì (4,7%), 80 no; Tesi 13, Cossutta con 9 sì (10,9%), 73 no, 8 astensioni; Tesi 15, Castellina con 40 sì (44,4%), 45 no, 5 astensioni; Tesi 24, Cappelloni con 12 sì (13,1%), 71 no, 8 astensioni; Tesi 27, Cossutta con 8 sì (8,8%), 77 no, 6 astensioni; Tesi 37, Ingrao con 33 sì (35,8%), 49 no, 10 astensioni; Tesi 43, Cappelloni con 7 sì (7,6%), 82 no, 3 astensioni; Tesi 45, Cappelloni con 5 sì (5,4%), 83 no, 4 astensioni; Documento programmatico, Cossutta con 13 sì (14,4%), 76 no, un'astensione; Mussi con un sì (1,1%), 84 no, 5 astensioni. Nei congressi di sezione — su 1190 partecipanti e 1117 votanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati: Tesi 1, Cossutta voti favorevoli 77 (6,9%); Tesi 12, Cossutta voti 10 (0,9%); Tesi 14, Cossutta voti 44 (3,9%); Tesi 15, Castellina voti 182 (16,2%); Tesi 24, Cappelloni voti 25 (2,2%); Tesi 27, Cossutta voti 16 (1,4%); Tesi 33, Ingrao voti 261 (23,3%); Tesi 37, Ingrao voti 160 (14,3%); Tesi 43, Cappelloni voti 11 (0,9%); al Documento programmatico, Cossutta voti 36 (3,2%); Bassolino voti 192 (17%); Mussi voti 40 (3,6%).

### FROSINONE

Il congresso della federazione del Pci di Frosinone (6.260 sono gli iscritti) ha approvato il progetto di Tesi con 2 voti contrari e 20 astensioni (su 99 votanti) e il Documento programmatico con 77 voti a favore e 8 astensioni. Al congresso hanno partecipato 142 delegati. Nadia Mammona, segretaria della federazione, ha aperto i lavori che sono stati conclusi da un intervento di Paolo Ciofi,

del Comitato centrale. Il congresso ha approvato l'emendamento Mussi al programma con 38 sì (43,2%), 33 no e 17 astensioni. Sono stati anche approvati i seguenti emendamenti locali: Tesi 13, grave l'invasione dell'Afghanistan, richiesta di ritiro delle truppe sovietiche con 69 sì (63,3%), 24 no, 16 astensioni; Tesi 15, periodo di sviluppo politico Usa in Mediterraneo e Medio-Oriente, chiarire gli accordi segreti sulle basi Nato in Italia e loro rinegoziazione con 60 sì (61,2%), 20 no e 18 astensioni; Tesi 30, problema delle donne per inserimento nel mondo del lavoro con 63 sì (67,7%), 13 no e 17 astensioni; Tesi 33, i comunisti impegnati nei sindacati debbono favorire la vita democratica, rigorosa selezione dei funzionari con 65 sì (72,2%), 8 no e 17 astensioni; Tesi 43, avviare seria politica dei quadri, sostituzione dei gruppi dirigenti che ne ostacolano il pieno sviluppo con 49 sì (53,2%), 34 no e 9 astensioni.

Sono stati respinti i seguenti emendamenti: Tesi 1, Cossutta con 25 sì (25,7%), 64 no, 9 astensioni; Tesi 12, Cossutta con 23 sì (24,7%), 64 no e 6 astensioni; Tesi 14, Cossutta con 19 sì (20,3%), 64 no e 19 astensioni; Tesi 15, Cossutta con 22 sì (23,3%), 66 no e 9 astensioni; Tesi 16, Castellina con 30 sì (32,7%), 55 no e 6 astensioni; Tesi 20, (21,7%), 61 no e 10 astensioni; Tesi 20, Cossutta con 23 sì (23,9%), 66 no e 7 astensioni; Tesi 33, Ingrao con 40 sì (40%), 54 no e 6 astensioni; Tesi 37, Ingrao con 25 sì (24,7%), 60 no e 4 astensioni; Tesi 37, Turel con 13 sì (15,6%), 56 no e 14 astensioni; Tesi 43, Cappelloni con 27 sì (29,3%), 60 no e 5 astensioni; Tesi 45, Cappelloni con 22 sì (29%), 49 no e 5 astensioni. Programma, Cossutta con 30 sì (38,9%), 39 no e 8 astensioni; Bassolino con 23 sì (38,7%), 36 no e 21 astensioni. Nei 90 congressi di sezione hanno partecipato 2.013 iscritti. Le votazioni degli emendamenti hanno dato i seguenti risultati: Tesi 1, Cossutta (12 dei voti totali); Tesi 12, Cossutta (4,9%); Tesi 14, Cossutta 1° e 2° capoverso (5,5%); Tesi 14, Cossutta 3° e 4° capoverso (1,5%); Tesi 15, Castellina (21%); Tesi 24, Cappelloni (4%); Tesi 27, Cossutta (3%); Tesi 33, Ingrao (26%); Tesi 37, Ingrao (14%); Tesi 37, Turel (1%); Tesi 43, Cappelloni (4%); Tesi 45, Cappelloni (4%); Programma: Cossutta (4%); Bassolino (8%); Mussi (1%).

### ISERNIA

Il congresso della federazione di Isernia, che conta 2.021 iscritti si è concluso con l'approvazione delle Tesi (75 voti favorevoli, nessun contrario, 10 astensioni); e del Documento programmatico con 77 voti favorevoli (88,2%), nessun contrario, 3 astensioni, su un totale di 91 delegati e una media di 65 votanti. Il dibattito (con 25 interventi) è stato aper-

to da una relazione del segretario Marco Della Lena (che è stato poi rieletto dal Comitato federale all'unanimità) e concluso da un intervento di Piero Salvagni del Comitato centrale.

Il congresso ha approvato l'emendamento Bassolino al programma con 36 (42,3) sì, 29 no, 16 astensioni; l'emendamento Mussi al programma con 41 (48,2) sì, 19 no, 20 astensioni; un ordine del giorno alla Tesi 1 in cui si ribadisce l'obiettivo dell'alternativa democratica con 76 (89,4) sì, 7 no, 3 astensioni; un emendamento alla Tesi 6 che impegna il Pci a far propria la lotta per il superamento dell'occupazione di sesso con 70 (82,3) sì, 4 no, 10 astensioni; un emendamento locale alla Tesi 14 di sostegno alla linea riformatrice del congresso Pcus con 78 (91,8) sì, 3 no, 5 astensioni; un ordine del giorno alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa (in cui si chiede l'approfondimento dell'analisi sulle contraddizioni della società capitalista americana e si chiede anche una Tesi specifica con un'analisi sull'imperialismo Usa) con 67 (78,8) sì, 9 no, 10 astensioni; un ordine del giorno alla Tesi 37 che si sofferma sul governo di programma (no alla ripetizione della solidarietà nazionale, coerenza con la prospettiva dell'alternativa democratica, consultazione nelle strutture del partito) con 61 (71,8) sì, 5 no, 19 astensioni; un ordine del giorno alla Tesi 46 (migliorare l'organizzazione interna, per evitare burocratismi e chiusure) sul partito con 65 (76,5) sì, 1 no, 19 astensioni; un emendamento locale al paragrafo agricoltura del programma all'unanimità (favore l'occupazione giovanile).

Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 20 (23,5) sì, 64 no, 2 astensioni; un emendamento locale alla Tesi 1 con 19 (22,3) sì, 66 no, un astensione; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 19 (22,3) sì, 67 no; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 18 (22,3) sì, 64 no, 3 astensioni; un emendamento del partito con 61 (71,8) sì, 5 no, 19 astensioni; un ordine del giorno alla Tesi 46 (migliorare l'organizzazione interna, per evitare burocratismi e chiusure) sul partito con 65 (76,5) sì, 1 no, 19 astensioni; un emendamento locale al paragrafo agricoltura del programma all'unanimità (favore l'occupazione giovanile).

Ai 34 congressi di sezione e di nucleo hanno partecipato 732 iscritti (38,48 per cento), di cui 79 donne. Sono intervenuti nel dibattito 282 compagni (35,2 per cento del presente), di cui 23 donne. Le Tesi sono state approvate con 727 voti a favore, 1 contrario, 4 astensioni. Le votazioni degli emendamenti proposti hanno dato i seguenti risultati complessivi: Cossutta alla Tesi 1, 51 voti (6,6); Cossutta alla Tesi 12, 30 voti (5,6); Cossutta alla Tesi 14, 68 voti (12,8); Castellina alla Tesi 15, 71 voti (13,3); Ingrao alla Tesi 33, 42 voti (7,9);

### POTENZA

Il congresso della federazione di Potenza (presenti 155 dei 181 delegati, in rappresentanza di 9.079 iscritti) ha approvato le Tesi con 122 voti a favore (80,3%), due contrari e 28 astensioni nonché il Documento programmatico con 120 (79,3%), 1 no e 28 astensioni. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario provinciale Domenico Salvatore — successivamente riconfermato nell'incarico dal nuovo Comitato federale — e concluso da Luigi Colajanni, della direzione. Il congresso ha approvato gli emendamenti Mussi e Bassolino al Documento programmatico rispettivamente con 75 sì (51%), 54 no e 19 astensioni, e 64 sì (45%), 59 no e 20 astensioni.

Il congresso ha anche approvato un emendamento alla Tesi 41 (Le scelte politiche dei cattolici) col quale si sopprime nel testo la frase: «È stato possibile sferrare il calcio del laico dello Stato attraverso la revisione delle relazioni con la Chiesa cattolica», con 101 voti a favore (71%), 41 contrari e 2 astensioni. Il congresso ha respinto gli emendamenti Cossutta alla Tesi 1 con 16 sì (10,5%), 131 no e 5 astensioni; Cossutta alla Tesi 12 con 7 sì (4,5%), 145 no e 3 astensioni; Cossutta alla Tesi 14 con 11 sì (8%), 138 no e 5 astensioni; Castellina alla Tesi 15 con 50 sì (31%), 103 no e 12 astensioni; Cappelloni alla Tesi 24 con 18 sì (12%), 128 no e 9 astensioni; Cossutta alla Tesi 27 con 4 sì (3%), 133 no e 8 astensioni; Ingrao alla Tesi 33 con 21 sì (17%), 97 no e 13 astensioni; Santostasi alla Tesi 36 con 18 sì (9%), 131 no e 11 astensioni; Ingrao alla Tesi 37 con 44 sì (29,1%), 93 no e 17 astensioni; Cappelloni alla Tesi 43 con 18 sì (12%), 132 no e 5 astensioni; Cappelloni alla Tesi 45 con 4 sì (3%), 147 no e 4 astensioni, nonché l'emendamento Cossutta al Documento programmatico con 17 sì (11%), 129 no e 9 astensioni.

In 101 congressi di sezione — con 3.719 compagni presenti e 3.086 votanti — le votazioni sugli emendamenti hanno dato i seguenti risultati: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 — approvato in 4 sezioni — ha ottenuto complessivamente 50 voti favorevoli (1,6%); Cossutta alla Tesi 12 — approvato in un'unica sezione — 18 sì (0,6%); Cossutta alla Tesi 14 — approvato in 3 sezioni — 17 (1,6%); Castellina — approvato in 10 sezioni — 348 sì (11,5%); Cossutta alla Tesi 24 — approvato in un'unica sezione — 101 sì (3,3%); Cossutta alla Tesi 27 — approvato in un'unica sezione — 17 sì (0,5%); Ingrao alla Tesi 33 — approvato in cinque sezioni — 128 (3,7%); Santostasi — approvato in due sezioni — 35 sì (1,2%); Ingrao alla Tesi 37 — approvato in 11 sezioni — 336 sì (11,1%);

Cappelloni alla Tesi 43 — approvato in un'unica sezione — 14 sì (0,5%); Cappelloni alla Tesi 45 — approvato in due sezioni — 23 sì (0,8%). Infine gli emendamenti Vacca e Turci hanno avuto rispettivamente 3 e 2 voti a favore.

### ORISTANO

Il congresso della federazione comunista di Oristano ha approvato a stragrande maggioranza le Tesi e il documento programmatico: 72 voti a favore e 3 astensioni per il primo (98%), 69 voti e 8 astensioni per il secondo (92%).

Al congresso — aperto da una relazione del segretario uscente Umberto Cocco, e concluso da un intervento di Gaetano Di Marino, del Comitato centrale — erano presenti 87 del 94 delegati. I partecipanti al voto sono stati 75.

Il congresso ha approvato un solo emendamento, con il quale si sostituisce nel punto D del programma la parola «decentramento» con quella «ordinamento» regionale. La proposta è stata approvata all'unanimità. Gli altri emendamenti presentati sono stati tutti respinti. L'emendamento di Ingrao alla Tesi 39 ha ottenuto sì di 5 delegati (6,7%), mentre i voti negativi sono stati 69 (più un'astensione). L'altro emendamento di Ingrao, quello alla Tesi 37, ha avuto un solo voto a favore (1,34%), 6 astensioni e 68 voti contrari. L'emendamento della Castellina alla Tesi 15 ha riportato 4 voti favorevoli (5,34%), 5 astensioni e 68 voti contrari. Infine, l'ultimo emendamento presentato, quello di Bassolino sul nucleare, ha ottenuto 21 voti favorevoli (28%), 12 astensioni e 42 voti contrari. Il congresso federale è stato preceduto da 58 congressi di sezione, ai quali hanno preso 1.028 dei 2.819 iscritti (36,51%). Tesi e Documento programmatico sono stati approvati ovunque, e quasi sempre all'unanimità. In quattro sezioni sono stati approvati anche degli emendamenti. L'emendamento della Castellina è stato presentato e approvato in tre sezioni, con 28 voti complessivi a favore (2,7%); l'emendamento di Ingrao alla Tesi 33 è stato approvato in quattro sezioni, con 57 voti complessivi (pari al 5,54%); l'emendamento di Ingrao alla Tesi 37 è stato presentato in quattro sezioni e approvato in una (12 voti favorevoli, pari all'1,17%); stato presentato in tre sezioni e approvato in due, con 28 voti favorevoli (2,73%). In una sezione è stato approvato infine l'emendamento sull'ordinamento regionale, fatto proprio in seguito dal congresso di federazione.